

nasce e qual commozione! Seguono da ciò l'interesse dei cittadini, l'affetto e la considerazione del popolo ».

Annullavansi le sentenze pronunziate dal Governo passato contro il Gratarol, il Pisani, il Zenobio (1). Baiamonte Tiepolo, fu dichiarato non più traditore, ma benemerito della patria (2), e il monumento d'infamia eretogli dalla Repubblica aristocratica fu atterrato; feste pubbliche e private al Baraguey d'Hilliers, tanta l'adulazione che Bonaparte stesso prendevane sempre più motivo di disprezzare il popolo e il suo governo (3).

Venne Giuseppina a Venezia, e nuove e splendide feste ne allietarono la venuta e il soggiorno. Regate, luminarie, teatri (e sulla scena della Fenice fu fatta sfilare la guardia nazionale, mentre il comandante Babini cantava un inno patriottico!), banchetti quali la regale Venezia avrebbe potuto dare nei suoi più bei giorni, quando principi forestieri la visitavano, non col dilleggio della superchianza, ma coll'animo compreso di ammirazione e di riconoscenza.

Ora dirò di spettacolo non so se più abbietto o buffonesco. Nicolò Morosini IV, già deputato alla custodia interna della città negli ultimi giorni della Repubblica, dopo l'ostinata sua opposizione alla partenza che volevasi degli Schiavoni, di cui a ragione temevasi, veduta ad un tratto delusa la sua malleveria per gli avvenimenti del 12 maggio,

(1) Erasi assentato da Venezia, avea scritto in Inghilterra un opuscolo intitolato *No King* contro quel governo, contumace ai ripetuti ordini degli Inquisitori di rimpatriare.

(2) Fu a quest'occasione decretato un premio di cinquanta zecchini alla miglior memoria documentata intorno a quel celebre personaggio. Nessuna di quelle presentate fu stimata avere sciolto pienamente il problema.

(3) *Correspondance* ecc., 8 *prairial* (27 maggio).